

26

[27]

PHILIPPUS CANCELLARIUS
De correctione hominum

[FILIPPO IL CANCELLIERE]
[Ammonizione agli uomini]

Che l'uomo si penta, perché non sa quando dovrà morire. L'ora è incerta e sconosciuta; e, se la morte lo coglierà all'improvviso e in peccato, l'uomo rischierà di essere condannato a una pena eterna: sarà tagliato come il fico che non produce frutti; verrà cacciato dalla reggia celeste e dovrà patire le pene dell'inferno. La condizione umana è misera e se l'uomo non sa approfittare dell'invito a nozze con il Si-

gnore, sarà certo perduto. Vegli, dunque, nell'attesa della sua venuta; e non sia come le vergini sciocche, che andarono incontro allo sposo senza portare l'olio per tenere accese le lampade. Beato è dunque l'uomo che saprà rimanere sveglio attendendo Cristo; che gli aprirà la porta quando sopraggiungerà e che, così, potrà essere beato nella vita eterna.

1. Ad cor tuum revertere,¹
condicionis misere
homo!² cur spernis vivere?³
cur dedicas te vitiis?
5 [5] cur indulges malitiis?
cur excessus non corrigis
nec gressus tuos dirigis⁴
in semitis iustitie,⁵
sed contra te cotidie
10 [10] iram Dei exasperas?⁶
in te succidi metue
radices ficus fatue,⁷
cum fructus nullos afferas!⁸

2. O condicio misera!⁹
[15] considera,¹⁰
quam aspera
sit hec vita,¹¹ mors altera,¹²
5 que sic immutat statum!¹³
cur non purgas reatum!¹⁴
[20] sine mora,
cum sit hora
tibi mortis incognita!¹⁵
10 et invita
caritas,¹⁶ que non proficit,
[25] prorsus aret et deficit¹⁷
nec efficit
beatum.

1. Torna a ascoltare il cuore,
tu che vivi in errore!
Perché vita hai in orrore?
Perché ai vizi ti dàì?
Perché piú male fai?
Perché gli eccessi, poi,
non freni; e i passi tuoi
non guidi al giusto e, ahimè,
ogni dí contro te
vuoi Dio esasperare?
Temi che la sua mano
tagli, in te, il fico vano,
ché frutti non sai dare!

2. O condizione misera!
Considera
[15] quanto aspra
sia questa vita: un'altra
5 morte – e tu già dannato!
Ché non purghi il peccato
tu, fin d'ora?
[20] Perché l'ora
di morte t'è celata!
Forzata,
10 non giova carità;
arida, fallirà,
[25] né ti fa
beato.

3. Si vocatus ad nuptias
advenias

[30] sine veste nuptiali,¹⁸
a curia regali

5 expelleris,¹⁹

et obviam si veneris
sponso lampade vacua,²⁰

[35] es quasi virgo fatua.²¹

4. Ergo vide, ne dormias,²²
sed vigilans aperias

Domino, cum pulsaverit!²³

beatus, quem invenerit

5 [40] vigilantem, cum venerit!²⁴

3. Chi a nozze invito avrà,
v'andrà

senza veste nuziale?

Sarà d'aula regale

cacciato.

Se, incontro a sposo andato,

il lume vuoto avrai,

stolta sposa sarai.

4. Sveglia, e non nel torpore,

apri tosto al Signore,

quand'egli busserà!

Buon per chi troverà

desto, quando verrà!

NOTE

METRICA: 4 strofe, di cui la prima di 13 versi sdruccioli di 8 sillabe (equivalenti a settenari piani), rimanti secondo lo schema AAABBCDDEFFE; la seconda di 14 versi (8s, 2 x 4s, 8s, 2 x 7, 2 x 4, 8s, 4s, 2 x 8s, 4s, 3: gli sdruccioli corrispondono a piani con una sillaba in meno), rimanti secondo lo schema AAAABBCDDEEEB; la terza di 8 versi (8s, 4s, 7/8?, 7, 4s, 2 x 8s, 8s: gli sdruccioli corrispondono a piani con una sillaba in meno), a rima baciata; la quarta di 5 versi sdruccioli di 8 sillabe (equivalenti a settenari piani), rimanti secondo lo schema AABBB.

1. *Ad cor... revertere*: torna al tuo cuore; cfr. SIR., 21, 7: *qui odit correptionem vestigium est peccatoris et qui timet Deum convertet ad cor suum*, «Chi odia la correzione è orma del peccatore (= segue il peccatore) e chi teme Dio, tornerà al suo cuore»; Is. 46, 8: *memento te istud et fundamini redite praevaricatores ad cor*, «Ricordate questo e fondatevi bene: o prevaricatori, tornate al cuore»; indi, altrove e altrimenti, cfr. Ps., 84, 9: *et in eos qui convertuntur ad cor*, «E verso coloro che si convertono (= ritornano) al cuore».

2. *Condicionis misere homo*: o uomo di condizione misera (= dalla vita scellerata e piena di peccati). – *Condicio misera* non è espressione biblica: cfr. CIC., *Catil.*, 2, 14: *O condicionem miseram*, «O condizione misera»; ID., *Flac.*, 87: *O condiciones miseras*, «O condizioni misere»; SEN. RHET., *Con.*, 7, 1, 9: *haec est condicio miserrima humani generis, quod nascimur uno modo, multis morimur*, «questa è la miserrima condizione del genere umano: nascere in un solo modo e morire in molti»; SEN. PHIL., *Brev.*, 19, 3: *Omnium quidem occupatorum condicio misera est*, «È di certo misera la condizione di tutti coloro che sono affaccendati»; QUINT., *Decl.*, 305, 7: *O misera condicio!*, «O misera condizione!»; ID., *Ibid.*, 312, 6: *Misera... condicio mortalitatis*, «O misera... condizione del genere umano»; VELL., *Hist.*, 2, 23, 5: *hominis miserrimae condicionis*, «uomini di tristissima condizione»; SUET., *VC, Dom.*, 21, 1: *condicionem principum miserrimam aiebat*, «definiva miserrima la condizione dei principi». V. *infra*, n. 9.

3. *Cur spernis vivere*: perché disprezzi la vita? La domanda allude al

fatto che, peccando, si perde il diritto alla vera vita, alla beatitudine dei cieli. – Per un'espressione affine cfr. PRUD., *Perist.*, 14, 23: *vita vilis spernitur*, «la vita vile è spregiata»; e [TERT.], *Marc.*, 1, 15: *spernere vitam*, «sprezzare la vita».

4. *Gressus tuos dirigit*: dirigi i tuoi passi; cfr. TB., 14, 12: *nunc ergo filii audite me et nolite manere hic sed quacumque die sepelieritis matrem vestram circa me in uno sepulchro ex eo dirigite gressus vestros ut exeatis hinc*, «Ora, dunque, o figli, ascoltatevi e non vogliate rimanere qui, ma in qualunque giorno abbiate seppellito vostra madre accanto a me in un unico sepolcro, da esso dirigete i vostri passi (in modo tale) da uscire da qui»; PRV., 3, 6: *in omnibus viis tuis cogita illum et ipse dirigit gressus tuos*, «In tutti i tuoi cammini (= azioni) pensa a lui (sc. Dio) ed egli dirigerà i tuoi passi»; ID., 15, 21: *stultitia gaudium stulto et vir prudens dirigit gressus*, «La stoltezza (è) gioia per lo stolto; e l'uomo saggio sa dirigere i suoi passi»; ID., 16, 9: *cor hominis disponet viam suam sed Domini est dirigere gressus eius*, «Il cuore dell'uomo disporrà la sua via, ma appartiene al Signore il dirigere i suoi passi»; ID., 20, 24: *a Domino diriguntur gressus viri quis autem hominum intellegere potest viam suam*, «I passi dell'uomo vengono diretti dal Signore. Ma chi, fra gli uomini, può capire (= conoscere) la sua via?»; IER., 10, 23: *scio Domine quia non est hominis via eius nec viri est ut ambulet et dirigat gressus suos*, «So, o Signore, che non è (in potere) dell'uomo la sua strada (= destino), né che è (in potere) dell'uomo avanzare e dirigere i suoi passi». Cfr. anche Ps., 118, 133: *gressus meos firma in sermone tuo et non des potestatem in me universae iniquitati*, «Rendi saldi i miei passi nella tua parola; e non dare potere in me a ogni iniquità»; e, infine, PAUL. NOL., *App.*, 3, 137: *nutantes dirige gressus*, «dirigi i passi incerti»; VEN. FORT., *Mart.*, 2, 302: *huc dirigo gressum*, «qua dirigo il passo».

5. *In semitis iustitiae*: sui sentieri della giustizia; cfr. Ps., 22, 3: *animam meam refecit duxit me per semitas iustitiae propter nomen suum*, «Rinsaldò la mia anima; mi condusse sui sentieri della giustizia nel suo nome»; PRV., 2, 8: *servans semitas iustitiae et vias sanctorum custodiens*, «Rispettando i sentieri della giustizia e custodendo le vie dei santi (= dei suoi fedeli)»; ID., 2, 9: *tunc intelleges iustitiam et iudicium et aequitatem et omnem semitam bonam*, «Allora capirai la giustizia e il giudizio e l'equità ed ogni via buona (= che conduce al bene)»; ID., 12, 28: *in semita iustitiae vita iter autem devium ducit ad mortem*, «Sul sentiero della giustizia (c'è) la vita, mentre il cammino che devia conduce alla morte»; Is., 40, 14: *cum quo inuit consilium et instruxit eum et docuit eum semitam iustitiae et erudit eum scientiam et viam prudentiae ostendit illi*, «Con chi decise e lo istruì e gli insegnò il sentiero della giustizia e gli infuse la scienza e mostrò a lui la via della saggezza?». Cfr. anche VEN. FORT., *Carm.*, 6, 2, 60: *semita iustitiae*, «sentiero della giustizia».

6. *Iram Dei exasperas*: tu esaspererai l'ira di Dio. – *Ira Dei*: cfr. 1.ESR., 10, 14; 2.MCC., 5, 20; IOB, 36, 13; IO., 3, 36; RM., 1, 18; EPH., 5, 6; COL., 3, 6; 1.TH., 2, 16; APC., 14, 10; 14, 19; 15, 1; 15, 7; 16, 1; 19, 15; ma l'espres-

sione è nota anche al latino classico. – *Iram exasperas*: cfr. STAT., *Theb.*, 1, 642: *sacras... asperat iras*, «inasprisce le sacré ire»; CLAUD., *Min.*, 29, 46: *asperat iras*, «inasprisce le ire»; e SIDON., *Carm.*, 7, 303: *Rabidam trux asperat iram victor*, «Il vincitore truce inasprisce l'ira furiosa».

7. *In te... radices ficus fatue*: l'uomo deve temere che, in lui, vengano tagliate dall'ascia di Dio le radici del fico che non dà frutti, metafora evangelica del peccatore; cfr. MT., 3, 10: *iam enim securis ad radicem arborum posita est omnis ergo arbor quae non facit fructum bonum exciditur et in ignem mittitur*, «Ormai, infatti, è stata posta la scure alle radici degli alberi. Dunque, ogni albero che non fa buon frutto viene tagliato e viene gettato nel fuoco»; LC., 3, 9: *iam enim securis ad radicem arborum posita est omnis ergo arbor non faciens fructum exciditur et in ignem mittitur*, «Già, infatti, la scure è stata posta alla radice degli alberi: dunque, ogni albero che non fa frutto viene tagliato e viene gettato nel fuoco»; ID., 13, 6: *dicebat autem hanc similitudinem arborem ficu habebat quidam plantatam in vinea sua et venit quaerens fructum in illa et non invenit dixit autem ad cultorem vineae ecce anni tres sunt ex quo venio quaerens fructum in ficulnea hac et non invenio succide ergo illam ut quid etiam terram occupat*, «Ma diceva questa parabola: "Un tale aveva un albero di fico piantato nella sua vigna; e venne a cercare il frutto sopra di esso, e non lo trovò. E allora disse a chi gli lavorava la vigna: 'Ecco, sono tre anni da quando vengo a cercare il frutto su questo fico e non ce lo trovo. Taglialo, dunque. Perché deve occupare anche del terreno?'". – Per l'albero del fico cfr. anche MT., 21, 18-sgg.; e MC., 11, 12. – Per affinità di contenuti, cfr. CB, 27, 2, 15-6: (*ut*) *et extirpet vineam, i que fructum non fecerit*, «per estirpare anche la vigna che non avrà fatto frutti»; e ID., 33, 2, 4: *ne sis arbor sterilis*, «perché tu non sia un albero che non dà frutti».

8. *Cum fructus nullos afferas*: dal momento che non produci alcun frutto. – *Fructus afferre*: cfr. COLUM., *RR*, 3, 10, 14: *si fructum non adulerit*, «se non avrà dato frutto»; ZEN. VER., *Tract.*, 2, 11, 1: *Iudaicus etenim populus, qui prior vinea dei dictus est, floruit quidem, sed infeliciter flore discusso nullos potuit fructus afferre*, «Infatti il popolo giudeo, che all'inizio fu definito 'vigna di Dio', fiorì di certo, ma, perso infelice-mente il fiore, non fu in grado di produrre nessun frutto». Ma cfr. anche ARAT., *Act.*, 2, 134: *fructus afferre*, «produrre frutti».

9. *O condicio misera*: v., *supra*, n. 2. In questo caso, per metonimia, potremmo intendere il vocativo con il senso di «o uomo misero».

10. *Considera*: valuta attentamente; cfr. CB, 22, 1-2: *Homo, quo vi-geas* | *vide*, «Uomo, guarda bene come (o: in chi) tu possa avere la tua forza».

11. *Quam aspera... vita*: come sia aspra (= sciagurata) questa vita. – *Aspera vita*: cfr. PHAED., *Fab.*, 3, 7, 12: *asperam vitam trahens*, «facendo una vita aspra (= dura)».

12. *Mors altera*: un'altra, una seconda morte (= quella eterna; la dannazione); cfr. APC., 20, 6: *beatus et sanctus qui habet partem in resurrectione prima in his secunda mors non habet potestatem sed erunt*

sacerdotes Dei et Christi et regnabunt cum illo mille annis, «Beato e santo chi ha parte nella prima resurrezione! In essi la seconda morte non ha potere; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui per mille anni»; ID., 20, 14: *et inferus et mors missi sunt in stagnum ignis haec mors secunda est stagnum ignis*, «E l'inferno e la morte furono gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda: lo stagno del fuoco»; ID., 21, 8: *timidis autem et incredulis et execratis et homicidis et fornicatoribus et veneficis et idolatris et omnibus mendacibus pars illorum erit in stagno ardenti igne et sulphure quod est mors secunda*, «Ma per gli ignavi e gli increduli e i depravati e gli omicidi e i fornicatori e gli avvelenatori e gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte (= sorte; ciò che toccherà loro) sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è (= costituisce) la seconda morte»; indi PROSP. AQ., *Sent.*, 147: *De prima corporis morte dici potest, quod bonis bona sit, malis mala. Secunda vero sine dubio, sicut nullorum bonorum est, ita nulli bona*, «Circa la prima morte del corpo (= quella fisica), si può dire che per i buoni è buona e per i malvagi è cattiva. In verità, senza dubbio, la seconda morte (= quella dell'anima), come non è di nessun buono (= non tocca ai buoni), così non (è) buona per nessuno (a cui tocchi)»; e ID., *Ibid.*, 170: *Prima mors animam nolentem pellit e corpore, secunda animam nolentem tenet in corpore. Ab utraque morte communiter id habetur, ut quod non vult anima, de suo corpore patiatur*, «La morte prima scaccia l'anima che non vuole dal corpo, la (morte) seconda trattiene l'anima che non vuole nel corpo. L'una e l'altra morte hanno questo in comune, che l'anima soffra, dal suo corpo, ciò che non vuole». I vv. 1-5 vanno forse intesi in questo senso: «O uomo di condizione misera, o peccatore! Considera attentamente quanto sia aspra questa vita (la vita *post mortem*): la morte seconda (= la dannazione), che muta così profondamente il tuo stato!». In altre parole: vivere nel peccato comporta la 'seconda morte', la dannazione (cfr. S. FRANCESCO, *Cantico*, 11), che cambia radicalmente la condizione dell'anima. L'uomo deve considerare tutto questo con attenzione; e redimersi senza rimandare al domani (v., oltre, *sine mora*, n. 15).

13. *Que sic immutat statum*: che cambia così profondamente il tuo stato; per cui, in traduzione, «[e considera] te ormai dannato» per sempre.

14. *Cur non purgas reatum*: perché il peccatore non si purifica dalle sue colpe? – *Purgas reatum*: cfr. TB., 12, 9: *elemosyna a morte liberat et ipsa est quae purgat peccata et faciet invenire vitam aeternam*, «L'elemosina libera dalla morte ed essa è quella che purifica i peccati e farà trovare la vita eterna»; SIR., 47, 13: *Christus purgavit peccata ipsius et exaltavit in aeternum cornum ipsius et dedit illi testamentum regum et sedem gloriae in Israhel*, «Il Signore purificò i suoi peccati ed esaltò in eterno la sua potenza e dette a lui la successione dei re e un trono di gloria in Israele»; HBR., 1, 3: *purgationem peccatorum*, «la purificazione dei peccati».

15. *Sine mora... hora tibi mortis incognita*: la purificazione dal peccato deve avvenire «senza indugio», poiché l'ora della propria morte è ignota all'uomo (*tibi*). – *Hora mortis*: cfr. CIC., *Tusc.*, 5, 63: *ad horam mortis*, «all'ora della morte»; SHA, *Ael.*, 3, 9: *usque ad <h>oram mortis*, «fino all'ora della morte»; e TB., 14, 5: *in hora autem mortis suae vocavit ad se Tobiam filium suum et septem iuvenes filios eius nepotes suos dixitque eis*, «Ma nell'ora della sua morte, Tobia chiamò a sé suo figlio e i suoi sette giovani figli, suoi nipoti, e disse loro». – *Incognita*: per l'idea dell'imprevedibilità del futuro, cfr. PRV., 27, 1: *ne gloriaris in crastinum ignorans quid superventura pariat dies*, «Non fare conto sul domani, dal momento che non sai che cosa partorisca il giorno che deve venire!»; IAC., 4, 13-4: *ecce nunc qui dicitis hodie aut crastino ibimus in illam civitatem et faciemus quidem ibi annum et mercabimur et lucrum faciemus* [14] *qui ignoratis quid erit in crastinum quae enim est vita vestra vapor est ad modicum parens deinceps exterminatur*, «Ecco, ora, voi che dite: "Oggi o domani andremo in quella città e ci passeremo certo un anno e commerceremo e guadagneremo; [14] voi che ignorate ciò che accadrà domani: qual è, infatti, la vostra vita? Un vapore che appare per poco e subito dopo si dilegua!"»; ma anche PETRARCA, CXXVIII, 97-102: *Signor, mirate come 'l tempo vola, | e si come la vita | fugge, e la morte n'è sovra le spalle. | Voi siete or qui; pensate a la partita; | ch'è l'alma ignuda e sola | conven ch'arrive a quel dubbioso calle.* – Per la rima *mora/hora* cfr. CB, 17, 3, 7-8: *hac in hora | sine mora*, «in quest'ora, senza indugio».

16. *Invita caritas*: la carità fatta contro voglia, quindi 'forzata'. Con ogni probabilità, il discorso si riallaccia ai vv. 6-7 della seconda strofa (*cur non purgas* etc.) e a TB., 12, 9 (v., *supra*, n. 14). Se è vero che i peccati possono essere purificati dall'elemosina, è altrettanto vero che la carità, fatta per forza e senza convinzione, non giova e non porta la salvezza: dunque, occorre tornare al proprio cuore (come si afferma nell'*incipit*), e farlo parlare in assoluta semplicità e innocenza. Al peccatore, per salvarsi, non basta un gesto puramente formale: gli servono un sincero pentimento e una vera penitenza.

17. *Aret et deficit*: la carità fatta contro voglia si inaridisce e perde ogni effetto e non porta alla beatitudine celeste (*nec efficit beatum*). – Per il binomio *aret/deficit* cfr. IS., 15, 6: *aquae enim Nemrim desertae erunt quia aruit herba defecit germen viror omnis interiit*, «Le acque di Nimrim, infatti, saranno abbandonate, poiché l'erba inaridì, il germe venne a mancare e tutto il verde sparì».

18. *Si vocatus ad nuptias* etc.: se, invitato alle nozze con il Signore, giungerai alla festa senza veste nuziale etc. – *Vocatus ad nuptias*: cfr. IO., 2, 2: *vocatus est autem ibi et Iesus et discipuli eius ad nuptias*, «Furo, dunque, invitati lì, per le nozze, sia Gesù che i suoi discepoli». – Per il senso generale, cfr. MT., 22, 11: *intravit autem rex ut videret discumbentes et vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali*, «Ma il re entrò per vedere coloro che sedevano (a banchetto) e lì vide un uomo non vestito di veste nuziale».

19. *A curia regali expelleris*: sarai espulso dalla curia regale (= il cielo, la beatitudine celeste); cfr. MT., 22, 12-3: *et ait illi amice quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem at ille obmutuit* [13] *tunc dixit rex ministris ligatis pedibus eius et manibus mittit eum in tenebras exteriores ibi erit fletus et stridor dentium*, «E (il re) dice a lui: "Amico, come sei entrato qua senza avere la veste nuziale?". Ed egli rimase muto. [13] Allora il re disse ai suoi servi: "Dopo aver legato i piedi e le mani di lui, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì ci sarà pianto e stridore di denti"». – *A curia expelleris*: cfr. CIC., *Vat.*, 22: *cum... M. Bibulum foro, curia, templis, locis publicis omnibus expulisses, inclusum domi contineres*, «avendo tu... cacciato M. Bibulo dal foro, dalla curia, dai templi, da tutti i luoghi pubblici, e tenendolo tu tappato in casa».

20. *Obviam si veneris sponso lampade vacua*: se sarai andato incontro allo sposo con la lampada vuota (= senza, cioè, portare con te l'olio di scorta in vista di una probabile lunga attesa). – *Obviam venire*: cfr. MT., 25, 1: *tunc simile erit regnum caelorum decem virginibus quae accipientes lampadas suas exierunt obviam sponso et sponsae*, «Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che, prendendo le loro lampade, uscirono incontro allo sposo e alla sposa».

21. *Quasi virgo fatua*: non sei che una vergine stolta (= una sposa che non sa andare incontro al suo mistico sposo, Cristo); cfr. MT., 25, 2-3: *quinque autem ex eis erant fatuae et quinque prudentes* [3] *sed quinque fatuae acceptis lampadibus non sumpserunt oleum secum*, «Ma cinque di loro (sc. le vergini con le lampade) erano sciocche e cinque sagge. [3] Ma le cinque sciocche, prese le lampade, non presero l'olio con sé»; indi ID., 25, 8: *fatuae autem sapientibus dixerunt date nobis de oleo vestro quia lampades nostrae extinguuntur*, «Ma le (vergini) sciocche dissero alle sagge: "Dateci (un po') del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono"».

22. *Vide ne dormias*: guarda di non dormire; cfr. MT., 24, 42-6: *vigilate ergo quia nescitis qua hora Dominus vester venturus sit* [43] *illud autem scitote quoniam si sciret pater familias qua hora fur venturus esset vigilaret utique et non sineret perfodiri domum suam* [44] *ideoque et vos estote parati quia qua nescitis hora Filius hominis venturus est* [45] *quis putas est fidelis servus et prudens quem constituit dominus suus supra familiam suam ut det illis cibum in tempore* [46] *beatus ille servus quem cum venerit dominus eius invenerit sic facientem*, «Vegliate, dunque, perché non sapete in che ora il Signore vostro sia sul punto di giungere. [43] E sappiate questo, che, se il padre di famiglia sapesse a che ora dovesse giungere il ladro, egli certo veglierebbe e non lascerebbe che la sua casa venisse sfondata. [44] Perciò anche voi siate pronti, poiché il Figlio dell'uomo verrà all'ora che voi non sapete. [45] Chi è, tu pensi, il servo fedele e saggio che il suo padrone mise sopra le gente della sua casa perché dia a loro il cibo nel momento opportuno? [46] Beato quel servo che, quando il suo padrone sarà giunto, sarà trovato a fare così»; LC., 12, 36-40: *et vos similes hominibus expectantibus dominum suum quando revertatur a nuptiis ut cum venerit et pulsaverit*

confestim aperiant ei [37] beati servi illi quos cum venerit dominus invenerit vigilantes amen dico vobis quod praecinget se et faciet illos discumbere et transiens ministrabit illis [38] et si venerit in secunda vigilia et si in tertia vigilia venerit et ita invenerit beati sunt servi illi [39] hoc autem scitote quia si sciret pater familias qua hora fur veniret vigilaret utique et non sineret perfodiri domum suam [40] et vos estote parati quia qua hora non putatis Filius hominis venit, «Anche voi (siete) simili agli uomini che aspettano svegli il loro padrone, quando ritorni dalle nozze, affinché, quando sarà giunto e avrà bussato, gli aprano subito (la porta). [37] Beati quei servi che, quando il padrone sarà giunto, avrà trovato svegli! In verità dico a voi che egli si cingerà e li farà sedere (a mensa) e, passando, li servirà. [38] Sia se sarà giunto alla seconda vigilia, sia se sarà giunto alla terza, se così li avrà trovati, beati quei servi! [39] Ma sappiate questo, che se il padre di famiglia sapesse a che ora potesse giungere il ladro, veglierebbe di certo e non lascerebbe che la sua casa venisse sfondata. [40] E anche voi siate preparati, poiché il figlio dell'uomo viene nell'ora che voi non sapete». Cfr. anche CB, 21, 3, 9-sgg. e Id., 35, 3, 6-sgg.

23. *Cum pulsaverit*: quando avrà bussato; v. n. 22, Lc., 12, 36.

24. *Quem... vigilantem, cum venerit*: beato colui che il Signore avrà trovato sveglio, quando sarà giunto; v. n. 22, Lc., 12, 37.

27

[28]

PHILIPPUS CANCELLARIUS

[FILIPPO IL CANCELLIERE]